

## Podcast 1, Allegato 2

### Lettura

Fonte: "Corriere della sera" del 16 giugno 2010, non firmato.

#### **"Quei resti sono di Caravaggio"**

##### **La ricerca degli scienziati bolognesi**

Gli studi dei frammenti ossei del cimitero di Porto Ercole, nel Grossetano, dove si suppone sia stato sepolto il Merisi. "Siamo certi all'85%".

Ritrovati i resti di Caravaggio: i risultati della ricerca, guidata dall'Università di Bologna (in collaborazione con il Cedad, l'Università del Salento e del Centro ricerche ambientali di Ravenna) sono stati presentati oggi al teatro Alighieri di Ravenna dal Comitato nazionale per la valorizzazione dei Beni storici culturali e ambientali. Alla fine della conferenza i frammenti ossei del pittore sono stati esposti in una teca all'ingresso del teatro.

La ricerca, coordinata dal professor Giorgio Gruppioni, era iniziata dal cimitero di Porto Ercole, in provincia di Grosseto, dove si suppone che Caravaggio fosse stato sepolto nel 1610. Gli scienziati hanno datato i campioni, escludendo quelli appartenenti a donne e bambini, con l'ausilio del Carbonio 14.

Hanno poi verificato se nei frammenti compatibili ci fossero concentrazioni alte di piombo e mercurio, metalli contenuti nei colori utilizzati dai pittori dell'epoca, e confrontato il dna con quello dei presunti discendenti del Caravaggio, vale a dire coloro che portavano il cognome 'Merisi'. Da qui l'individuazione di alcune ossa che gli studiosi ritengono essere quelle del pittore: "Utilizzando stime prudenziali - ha spiegato Gruppioni - possiamo dire che sono all'85% i resti di Caravaggio".

Lo storico Silvano Vinceti, presidente del Comitato, non ha dubbi: "La ricerca antropologica e le avanzate tecnologie della scienza - ha detto - fanno sì che i risultati messi a disposizione dello storico siano credibili e solidi quanto le testimonianze oculari dell'epoca". Da qui la conclusione che, dal punto di vista della certezza storiografica, "quelle che mostriamo oggi sono le ossa di Caravaggio".